



Salisburgo investe su presente e futuro

## ***Una città mille festival***

La città di Mozart, consapevole della sua vocazione di capitale mondiale del turismo musicale, fa di tutto per assecondarla e promuoverla. Essere la patria di Mozart, con tutto l'appeal che, nel corso della storia e in tutto il mondo, esercita il 'divino fanciullo' evidentemente non era sufficiente. Ma non si dimentica del presente e del futuro e pensa anche ai giovani cantanti

**di Pietro Acquafredda**

**A**ppeal del tutto simile avrebbero potuto esercitarlo Bonn per Beethoven o la stessa Vienna per i tanti grandissimi musicisti nati o vissuti nella capitale austriaca- e sono tanti e fra i più grandi in assoluto, Mozart compreso - o Lipsia per il sommo divino

Bach; Venezia per Vivaldi e via dicendo. Salisburgo ha compreso da subito che la carta vincente per una cittadina che sarebbe potuta restare semplice meta di pellegrini musicali, era il suo festival, e che festival!, crocevia del gran mondo musicale internazionale e dell'alta società. E

così s'è mossa. Fino a non molti anni fa esisteva il festival estivo, 'mozartiano' per vocazione, ma aperto anche ad altro. Poi venne il gemello primaverile, per iniziativa di Karajan, il festival di Pasqua, dove fece sbarcare i suoi Berliner, lasciando i Wiener, che egli stesso dirigeva anche negli anni di Berlino, padroni assoluti del

delle 'palle' di Mozart.

Ma se Salisburgo per il musicista professionista rappresenta un traguardo; può anche accadere che il festival consacri definitivamente un musicista; e perfino che, seppur raramente, faccia debuttare un artista ancor giovane, e che tale debutto costituisca il suo ingresso



da destra: Michael Schade, Barbara Bonney e Madame Montblanc

tradizionale festival estivo.

Da qualche anno c'è anche un festival di Pentecoste, dominato da Muti, che anno dopo anno s'è proposto di svelare al mondo i tesori della grande musica napoletana, alla testa della sua 'Orchestra Cherubini'. Sempre a Mozart è dedicato un secondo festival, invernale, a cavallo fra gennaio e febbraio, le 'Mozart Woche'; grandi interpreti, repertorio generalmente di routine, qualche volta accattivante. Ma ancor prima, in ottobre, Salisburgo chiama a raccolta i devoti bachiani da tutto il mondo. Un altro festival, condito con dibattiti e giornate di studio, per onorare uno dei più grandi musicisti della storia. E poi anche un festival di Jazz.

Restava scoperto il periodo primaverile, e di recente, ha riempito anche quello, con una 'Biennale' affidata ad Hans Landesmann, con la precisa vocazione di dare spazio e rilievo alla musica contemporanea: musicisti residenti, monografie e medaglioni per far conoscere la musica d'oggi, esecutori fra i massimi in circolazione. Naturalmente per far tutto questo si investono soldi pubblici e privati, in gran quantità, perché, evidentemente, la musica, per Salisburgo, è più redditizia della Sacher e

ufficiale nell'olimpico dell'arte. Clamorosa negli anni Ottanta la chiamata di Riccardo Chailly, da parte dello stesso Karajan come suo sostituto per l'opera inaugurale. Finora non era ancora accaduto che il festival, per sua spontanea iniziativa, si occupasse e preoccupasse di scoprire e preparare una nuova generazione di cantanti, non al semplice scopo di sfruttarli per le sue produzioni (che, se anche rappresentasse un secondo fine dell'iniziativa, non le toglierebbe valore e merito). Jurgen Flimm, attuale sovrintendente, e la Montblanc principale ed unico sponsor, ci hanno pensato inaugurando da quest'anno lo 'Young Singers Project'. Di che si tratta? Undici giovani cantanti, provenienti da ogni parte del mondo, selezionati dai curatori del progetto (Michael Schade e Barbara Bonney) vivono a Salisburgo per sei settimane una esperienza ricca ed esaltante. Sei settimane di lavoro intenso e incontri con i più grandi artisti presenti a Salisburgo, a cominciare dai due illustri curatori, a Christa Ludwig, allo stesso Jurgen Flimm, a Franz Grundheber, a Thomas Quastoff a Malcolm Martineau. Concerto finale e fine del corso negli ultimi giorni di agosto, senza lasciarsi definitivamente, perché il gruppo

ed i singoli restano sotto la duplice tutela della Montblanc e dei due curatori che vigilano sul loro ingresso effettivo nella professione (si dice già di ingaggi negli anni a venire, nel medesimo festival, e di agenti già pronti a mettere sotto contratto i promettenti giovani).

Di iniziative, dello stesso tenore e con le medesime finalità, ve ne sono in ogni parte del mondo (nei paesi del centro Europa ci sono compagnie stabili nei teatri, e per i giovani cantanti rappresentano il primo trampolino di lancio) ed anche in Italia ve ne sono di analoghe: Scala, Santa Cecilia, Maggio Fiorentino, Comunale di Bologna ecc.... Ma Salisburgo è un'altra cosa, secondo Michael Schade. "Salisburgo è il centro musicale del mondo, e questi giovani cantanti per sei settimane sono nel centro musicale del mondo". Ammetterà però che la Scala... "Non è la stessa cosa" - interrompe deciso Schade. "Alla Scala un giovane cantante ha esperienza solo di ciò che accade nella Scala, a Salisburgo viene il meglio del mondo, dal Metropolitan all'Opera di Vienna, al Covent Garden". Gli facciamo, comunque, notare che Nino Machaidze, che quest'anno ha fatto il suo debutto trionfale al festival, in sostituzione della Netrebko, viene appunto dall'Accademia della Scala, ma questo cambia affatto la sua convinzione su Salisburgo, prima piazza musicale del mondo. Cambiamo argomento. Come mai tanti cantanti russi sia nello 'Young Singers Project' che nel cartellone del festival? "

Si tratta di una coincidenza; ma, nello stesso tempo, attesta di fatto che l'Europa orientale sta tornando, relativamente al canto, sulla scena internazionale, con prepotenza". Colpisce, per contro, la scarsa presenza di cantanti europei ed americani. Barbara Bonney ha una sua personale convinzione per i cantanti americani: "la scuola americana non rappresenta più la prima scuola mondiale nel canto. Ci ha colpiti, nelle selezioni, la tendenza generalizzata dei giovani cantanti provenienti

da quella scuola, ad ingrossare la voce, in maniera del tutto innaturale ed anzitempo. Questa tendenza ha già fatto numerose vittime in passato, non intendiamo assecondarla; questa tendenza semmai va graduata nel tempo, laddove ve ne siano i presupposti. I cantanti che arrivano dall'Europa dell'Est non sono soggetti a tale tendenza, hanno una voce già formata e matura; e in palcoscenico si muovono da professionisti".

Ma allora il vostro compito è assai limitato, di fronte a simili fenomeni vocali?

"Assolutamente no, replicano all'unisono la Bonney e Schade. "Vogliamo trasmettere ai giovani cantanti la tradizione vocale che per la loro provenienza non hanno ancora avuto occasione di conoscere; perderne le tracce e le caratteristiche sarebbe gravissimo per il canto; senza dimenticare che qui si può apprendere, anche dal vivo, la grande tradizione mozartiana. Vogliamo fare per i cantanti, ciò che i Wiener Philharmoniker fanno da sempre, egregiamente, per i professori d'orchestra". Alla fine chiediamo a Schade spiegazione della totale assenza di giovani italiani: "c'è stato qualche problema di comunicazione con l'Italia, ed alla fine quei pochissimi che abbiamo ascoltato - i curatori hanno fatto oltre duecento audizioni in tutto il mondo! - non ci hanno soddisfatto. Già dall'anno prossimo cercheremo di avere contatti più stretti con l'Italia, e con l'Accademia della Scala".

Ecco i nomi degli 11 partecipanti di quest'anno: Ezgi Kutlu (mezzosoprano, Turchia); Aundi Marie Moore (soprano, Usa); Angela Kerrison (soprano, Botswana); Ekaterina Sadovnikova (soprano, Russia); Lauren Segal (mezzosoprano, Sud Africa/Canada); Jekaterina Tretjakova (soprano, Lituania); Thorsten Buttner (tenore, Germania); Joel Prieto (tenore, Spagna/Porto Rico); Viktor Rud (baritono, Ucraina); Levente Molnar (baritono, Ungheria), Shen Yang (basso-baritono, Cina).

Hans Landesmann, direttore della 'Biennale Salzburg'. Intervista

## ***La musica contemporanea la evita chi non la conosce***

Figura di primo piano nel panorama internazionale della musica, è stato chiamato a dirigere la nuova 'Biennale' di Salisburgo, un festival musicale interamente dedicato alla contemporaneità.

Ad Hans Landesmann abbiamo rivolto alcune domande.

**Perché Salisburgo, nel momento di allargare la sua offerta musicale, non guarda al passato, sul quale è principalmente basata la sua fortuna di città somma del turismo culturale e pensa invece al futuro, alla musica contemporanea, con la Biennale a Lei affidata?**  
La fama, l'immagine di "città della musica" non è

assicurata automaticamente per l'eternità.

È necessario, se non addirittura obbligatorio, creare offerte e programmi nuovi per conservare questa immagine.

La base per il successo futuro di un festival e, di conseguenza, di una città come Salisburgo, è proporre

programmi intelligenti, che possano attirare l'attenzione di un nuovo pubblico, rinnovato nell'interesse.

**Insistiamo: perchè tanta attenzione alla musica contemporanea, visto che nella programmazione estiva c'è già un festival 'contemporaneo', il 'kontinent' dedicato quest'anno a Sciarrino, e l'anno prossimo a Xenakis?**

Il Festival di Salisburgo si limita ad un mese in estate. Ma ci sono, anche durante il resto dell'anno, festival e serie di manifestazioni per cui certamente valgono gli stessi argomenti.

A parte tutto, non si può parlare di una "nuova direzione di sviluppo", in quanto in Austria Salisburgo è sempre stata "pioniera" in fatto di musica contemporanea.

Il Festival ASPEKTE e

"Österreichische Ensemble für Neue Musik" (Ensemble Austriaco per la Musica Contemporanea) sono infatti due delle più vecchie istituzioni austriache attive in questo ambito e con sede a Salisburgo.

Tutte e due queste istituzioni saranno ampiamente coinvolte in un progetto di cooperazione con la "Biennale di Salisburgo".

**In questa attenzione particolare, va inserito anche il 'Salzburg Preis', quest'anno assegnato a Huber?**

La decisione della Regione di istituire un "Premio per la Musica", nasce dalle stesse ragioni, appena accennate. C'è da aspettarsi che un premio, che ha una così ricca dotazione, in futuro possa ricevere un'attenzione pari a quello istituito dalla Siemens.

Che il premio, in futuro, venga assegnato ogni due anni all'interno della Biennale, rinforzerà le sinergie positive, sia per il premio stesso che per la Biennale salisburghese e, non per ultimo, sarà di grande valore per l'immagine di Salisburgo come "paese della musica".

**Quali scopi si propone la sua Biennale, e quale il programma nelle linee generali?**

L'obiettivo è unire il potenziale presente nella città, nell'ambito della musica contemporanea, con la rinomata posizione internazionale nell'ambito della musica classica, facendo di Salisburgo anche un centro per la musica moderna.

L'offerta musicale già esistente dovrebbe essere completata e dovrebbe creare nuovi impulsi per le istituzioni coinvolte, come creare un nuovo pubblico, sia internazionale che regionale.

Nei programmi l'attenzione sarà concentrata sulle influenze extraeuropee rispetto alle forme musicali e all'opera di compositori moderni.

È in questo senso che a Salisburgo, alla Biennale, Beat Furrer, austriaco per scelta, incontrerà il flamenco spagnolo di origini moresche, lo statunitense Steve Reich la musica Gamelan di Bali, il giapponese Toshio



Hans Landesmann

Hosokawa con la musica tradizionale della sua patria incontrerà lo svizzero Klaus Huber, accompagnato da mondi sonori dall'Arabia.

**La Biennale vuole dar peso al vincitore del 'Salzburg Preis', perché il festival estivo non intende essere condizionato nella sua programmazione da tale premio, sebbene quest'anno, con Sciarrino, premio e festival sono apparsi in grande simbiosi?**

La "Biennale Salzburg" è, in questa dimensione, il più grande festival per la musica contemporanea di Salisburgo.

Con ciò si offre un'interessante piattaforma per il Premio della Musica.

Molto importante è, fuori dall'alta stagione e in un periodo nel quale non ci sono molti altri festival, poter concentrare l'attenzione sulla musica contemporanea.

Il Festival di Salisburgo rimane e rimarrà nella sua programmazione assolutamente indipendente; Markus Hinterhäuser avrebbe invitato Salvatore Sciarrino anche se questi non fosse stato insignito del "Premio per la Musica".

Questa indipendenza caratterizzerà anche in futuro i programmi del Festival di Salisburgo.

**In considerazione della sua vasta esperienza, qual è la situazione della musica contemporanea oggi, e quale attrattiva essa esercita sul pubblico?**

A Salisburgo, sempre più di frequente, si inserisce musica contemporanea nei programmi da concerto. È il caso della "Settimana Internazionale Mozartiana" oppure del ciclo di concerti dell'Orchestra del Mozarteum.

L'assiduità e la comprensione del pubblico a questi concerti è visibilmente in aumento. Alla fine, le difficoltà sembrano coincidere con il "non sapere".

A questo obiettivo tendono ormai tutte le società di concerti, compreso il Festival di Salisburgo, aiutandosi reciprocamente per lo sviluppo di un pubblico più ampio e più critico per la musica moderna; un pubblico che probabilmente diverrà primo fruitore anche di una nuova e più interessante programmazione, nell'ambito dei concerti tradizionali.

Tendenzialmente l'interesse del vasto pubblico per la musica moderna nasce, da una parte, dalla nostra capacità di offrire programmi avvincenti; in una coerente combinazione di brani classici e brani moderni, come per esempio ne: "Schubert Szenen" del Festival di Salisburgo, o nel programma della "Settimana Mozartiana", oppure come nella Biennale, con la combinazione di musica extraeuropea.

La musica moderna dà anche la possibilità di abbandonare le tradizionali sale da concerto e scoprire invece spazi più interessanti, che contribuiscono ad aumentare l'interesse del pubblico. ■